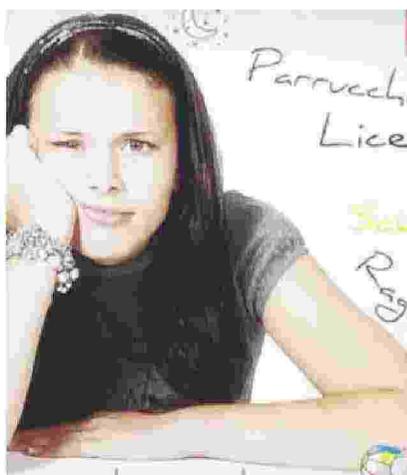


**ORIENTAMENTO**  
 SPESSO TRASCURATO AL SUD

**Ai genitori il consiglio di informarsi sui lavori più richiesti e visitare con attenzione gli istituti selezionati**

# Giovani confusi tra realtà e sogni in scelte difficili

Diamogli aiuto stando nell'ombra



Piena di interrogativi

Questi sono giorni di scelte per i ragazzi che terminano la terza media. Ma non tutti hanno le idee ben chiare su come procedere per il futuro. Infatti, secondo il sondaggio realizzato da Skuola.net, con la collaborazione di Radio 24, il 35 per cento dei ragazzi è ancora indeciso sulla scuola da scegliere, 1 su 4 non ha mai fatto attività di orientamento.

Particolarmente negligenti le scuole al Sud, dove si registra un picco del 36% di istituti inadempienti. Molto meglio invece al nord, dove solo l'11 per cento è stato carente nelle attività di orientamento. Tra gli studenti che hanno fatto attività di orientamento, risulta molto soddisfatto solo il 40 per cento; il 44 per cento ha invece ancora dubbi e il 15 per cento si dice totalmente insoddisfatto. La maggioranza appare più orientata verso il liceo (65%), scelta preferita dalle ragazze (tra loro il dato sale al 72%). In generale si sceglie per lo più la scuola per interesse (42%), pen-

sando già all'università (19%) o agli sbocchi lavorativi (16%).

**Studenti che sembrano avere già le idee piuttosto chiare sul loro futuro.** Il 58% dei ragazzi che hanno partecipato al sondaggio dicono di sapere già cosa fare da grande e più del 90% si dice consapevole che la scelta della scuola superiore abbia un ruolo importante per il futuro lavorativo. L'85% pensa che fare l'università sia ancora importante per trovare occupazione.

In linea con i risultati del sondaggio dello scorso anno, in tanti non nascondono la loro ansia per il futuro. 7 ragazzi su 10 temono di non riuscire a trovare lavoro dopo gli studi (27% molto, 45% un po'). E molti si dicono disponibili a «togliersi dai piedi», per ricordare un'infelice uscita del ministro del lavoro Giuliano Poletti. Quasi il 70 per cento infatti si dichiara disponibile a studiare o a lavorare all'estero dopo diploma o laurea: il 28% è deciso, il 41% lo considera una possibilità.

Gli studenti italiani sono migliorati in matematica, ma zop-

picano ancora nelle materie scientifiche e in letteratura. E 1 su 10 ha alle spalle una bocciatura. I nostri ragazzi restano in fondo alla classifica che mette a confronto i 35 Paesi che aderiscono all'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Sul podio, giapponese, estoni e finlandesi.

Ai genitori si consiglia anche di informarsi sui lavori più richiesti: i dati dell'Unione europea ci dicono che in Italia mancano sviluppatori di software, esperti di agraria e biotecnologie.

Infine, bisogna sempre andare a vedere con attenzione gli istituti selezionati: niente open day, che sono una sfilata con l'abito della festa; meglio una visita per appuntamento con il dirigente scolastico e qualche insegnante. Farsi spiegare l'offerta formativa e il metodo usato. Per esempio, diffidare da chi sbandiera il laboratorio di informatica ma non ha il wifi: la tecnologia va usata ogni giorno, non 2 ore alla settimana.

E Ambro.

